

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 28 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 169 del 27.04.2011

I prodotti del “Paniere Ibleo” protagonisti alla prossima “Fiera del Riso” di Verona

Su specifico invito dell’Ente Fiera Isola della Scala, i prodotti tipici iblei che compongono il “Paniere Ibleo”, saranno presenti al Risitaly, 45° “Fiera del Riso” che si svolgerà a metà settembre in provincia di Verona.

A darne notizia l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale Enzo Muriana, dopo aver ricevuto un invito ufficiale alla partecipazione da parte del direttore dell’Ente Fiera, Roberto Bonfante.

“L’invito si è concretizzato – spiega l’assessore Muriana – dopo un proficuo incontro con il presidente della provincia di Verona, Giovanni Miozzi, durante la partecipazione della Provincia di Ragusa alla recente edizione del Vinitaly, che ha fortemente insistito per una nostra presenza durante la Fiera del Riso che si svolge a Isola della Scala ed è oggi la più visitata manifestazione nazionale legata ad una varietà di prodotto agricolo, il Nano Vialone Veronese, unico riso d’Europa ad aver ottenuto il marchio I.G.P dall’Unione Europea. La Fiera si svolge dal 14 settembre al 9 ottobre 2011 su un’area espositiva di mq. 90.000 e da anni è ormai diventato un appuntamento fisso per oltre 150 espositori e oltre 600.000 presenze provenienti da tutto il nord Italia e dalla Germania, pubblico ora interessato ad altri prodotti enogastronomici regionali. Per soddisfare sempre di più le aspettative dei propri visitatori, alla ricerca di cibi genuini e naturali, la direzione della Fiera, dopo alcuni contatti telefonici con i nostri uffici, si è resa disponibile ad ospitarci gratuitamente durante la manifestazione, al fine di proporre e promuovere i nostri prodotti tipici, in uno stand apposito, dove potremo anche preparare ed offrire, in coerenza con la Fiera, prodotti a base di riso, come potrebbero essere gli arancini. La nostra partecipazione “low cost” ad eventi di così vasta partecipazione di pubblico – conclude Muriana – rappresentano per i nostri produttori del settore agricolo, una grande opportunità da non perdere, per farsi conoscere da nuovi clienti e partner commerciali, anche di altre regioni italiane ed europee”.

ar

FIERE

«Il paniere ibleo» al Risitaly di Verona

●●● I prodotti tipici che compongono il «Paniere Ibleo» saranno presenti al Risitaly, 45ª «Fiera del Riso» che si svolgerà a metà settembre in provincia di Verona. L'invito alla Provincia è arrivato dall'Ente Fiera Isola della Scala.

«L'invito si è concretizzato - spiega l'assessore allo Sviluppo Economico, Vincenzo Muriana - dopo un proficuo incontro con il presidente della provincia di Verona, Giovanni Miozzi, durante la partecipazione della Provincia di Ragusa alla recente edizione del Vinitaly, che ha fortemente insistito per una nostra presenza durante la Fiera del Riso che si svolge a Isola della Scala ed è oggi la più visitata manifestazione nazionale legata ad una varietà di prodotto agricolo, il Nano Vialone Veronese, unico riso d'Europa ad aver ottenuto il marchio I.G.P dall'Unione Europea». La Fiera si svolge dal 14 settembre al 9 ottobre 2011 su un'area espositiva di

90.000 metri quadrati e da anni è ormai diventata un appuntamento fisso per oltre 150 espositori ed oltre 600.000 presenze provenienti da tutto il nord Italia e dalla Germania, pubblico ora interessato ad altri prodotti enogastronomici regionali. «Per soddisfare sempre di più le aspettative dei propri visitatori, alla ricerca di cibi genuini e naturali, la direzione della Fiera, dopo alcuni contatti telefonici con i nostri uffici - aggiunge Muriana - si è resa disponibile ad ospitarci gratuitamente durante la manifestazione, al fine di proporre e promuovere i nostri prodotti tipici, in uno stand apposito, dove potremo anche preparare ed offrire, in coerenza con la Fiera, prodotti a base di riso, come potrebbero essere gli arancini. La nostra partecipazione «low cost» ad eventi di così vasta partecipazione di pubblico - conclude Muriana - rappresenta per i nostri produttori del settore agricolo, una grande opportunità da non perdere, per farsi conoscere da nuovi clienti e partner commerciali, anche di altre regioni italiane ed europee».

(*GN*) **GIANNI NICITA**

I prodotti iblei protagonisti della “Fiera del Riso” di Verona

Su specifico invito dell’Ente Fiera Isola della Scala, i prodotti tipici iblei che compongono il “Paniere Ibleo”, saranno presenti al Risitaly, 45° “Fiera del Riso” che si svolgerà a metà settembre in provincia di Verona. A darne notizia l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale Enzo Muriana, dopo aver ricevuto un invito ufficiale alla partecipazione da parte del direttore dell’Ente Fiera, Roberto Bonfante. “L’invito si è concretizzato – spiega l’assessore Muriana – dopo un proficuo incontro con il presidente della provincia di Verona, Giovanni Miozzi, durante la partecipazione della Provincia di Ragusa alla recente edizione del Vinitaly, che ha fortemente insistito per una nostra presenza durante la Fiera del Riso che si svolge a Isola della Scala ed è oggi la più visitata manifestazione nazionale legata ad una varietà di prodotto agricolo, il Nano Vialone Veronese, unico riso d’Europa ad aver ottenuto il marchio I.G.P dall’Unione Europea. La Fiera si svolge dal 14 settembre al 9 ottobre 2011 su un’area espositiva di mq. 90.000 e da anni è ormai diventato un appuntamento fisso per oltre 150 espositori e oltre 600.000 presenze provenienti da tutto il nord Italia e dalla Germania, pubblico ora interessato ad altri prodotti enogastronomici regionali. Per soddisfare sempre di più le aspettative dei propri visitatori, alla ricerca di cibi genuini e naturali, la direzione della Fiera, dopo alcuni contatti telefonici con i nostri uffici, si è resa disponibile ad ospitarci gratuitamente durante la manifestazione, al fine di proporre e promuovere i nostri prodotti tipici, in uno stand apposito, dove potremo anche preparare ed offrire, in coerenza con la Fiera, prodotti a base di riso, come potrebbero essere gli arancini. La nostra partecipazione “low cost” ad eventi di così vasta partecipazione di pubblico – conclude Muriana – rappresentano per i nostri produttori del settore agricolo, una grande opportunità da non perdere, per farsi conoscere da nuovi clienti e partner commerciali, anche di altre regioni italiane ed europee”.

I prodotti del “Paniere Ibleo” protagonisti alla prossima “Fiera del Riso” di Verona

L'ASSESSORE MURIANA: "UNA GRANDE OPPORTUNITA'"

Su specifico invito dell'Ente Fiera Isola della Scala, i prodotti tipici iblei che compongono il “Paniere Ibleo”, saranno presenti al Risitaly, 45° “Fiera del Riso” che si svolgerà a metà settembre in provincia di Verona. A darne notizia l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico e Sociale Enzo Muriana, dopo aver ricevuto un invito ufficiale alla partecipazione da parte del direttore dell'Ente Fiera, Roberto Bonfante.

“L'invito si è concretizzato – spiega l'assessore Muriana – dopo un proficuo incontro con il presidente della provincia di Verona, Giovanni Miozzi, durante la partecipazione della Provincia di Ragusa alla recente edizione del Vinitaly, che ha fortemente insistito per una nostra presenza durante la Fiera del Riso che si svolge a Isola della Scala ed è oggi la più visitata manifestazione nazionale legata ad una varietà di prodotto agricolo, il Nano Vialone Veronese, unico riso d'Europa ad aver ottenuto il marchio I.G.P dall'Unione Europea. La Fiera si svolge dal 14 settembre al 9 ottobre 2011 su un'area espositiva di mq. 90.000 e da anni è ormai diventato un appuntamento fisso per oltre 150 espositori e oltre 600.000 presenze provenienti da tutto il nord Italia e dalla Germania, pubblico ora interessato ad altri prodotti enogastronomici regionali.

Per soddisfare sempre di più le aspettative dei propri visitatori, alla ricerca di cibi genuini e naturali, la direzione della Fiera, dopo alcuni contatti telefonici con i nostri uffici, si è resa disponibile ad ospitarci gratuitamente durante la manifestazione, al fine di proporre e promuovere i nostri prodotti tipici, in uno stand apposito, dove potremo anche preparare ed offrire, in coerenza con la Fiera, prodotti a base di riso, come potrebbero essere gli arancini. La nostra partecipazione “low cost” ad eventi di così vasta partecipazione di pubblico – conclude Muriana – rappresentano per i nostri produttori del settore agricolo, una grande opportunità da non perdere, per farsi conoscere da nuovi clienti e partner commerciali, anche di altre regioni italiane ed europee”.

IL COMUNE E LA PROVINCIA

Antoci: «Anche a noi chiesero nuovi fondi»

Caso Minardo: il giorno dopo. In provincia non si parla d'altro e non potrebbe essere altrimenti. Ma cosa dichiarano i politici su una vicenda che ha catapultato ancora una volta Ragusa agli onori, si fa per dire, della cronaca nazionale?

Laconico il commento del sindaco di Ragusa, Nello Di pasquale: "La mia dichiarazione è che non ho nulla da dichiarare". Sollecitato, risponde: "Dirò di più quando mi sarò ripreso da questo choc".

La vicenda non lascia indifferente neanche Franco Antoci, presidente della Provincia. "Esprimo la piena solidarietà umana all'onorevole Minardo - spiega e mi auguro personalmente che riuscirà a fare piena luce sulla situazione che lo vede protagonista". Detto questo, però, Antoci sottolinea come l'ente da lui presieduto abbia preso le distanze dal Copai, l'ente al centro dell'indagine e di cui la Provincia era in parte socia. "La partecipazione dell'ente provinciale - spiega Antoci - è antecedente alla mia elezione a presidente poiché risale al 1991. Ritengo, tuttavia, che si sia sempre trattato di una partecipazione più teorica che pratica. Io ho compiuto un gesto politico ben preciso quando la mia Giunta ha deliberato la fuoriuscita della Provincia dal Copai. Una scelta dovuta alla verifica di fatti che non corrispondevano ai criteri di chiarezza e trasparenza che ritengo siano propri della mia amministrazione".

Ad Antoci non sfugge il problema di rapporti tra ente e Copai che hanno determinato il fallimento di corsi professionali realizzati in collaborazione con la Provincia. "Mi spiace tanto per i ragazzi che sono rimasti coinvolti in questa vicenda - sottolinea il presidente - e trovo incredibile che il Copai abbia avuto l'ardire di chiedere a noi i soldi necessari per pagare i corsisti. In tal senso noi ci riteniamo parte lesa".

Di altra natura il commento di Giovanni lacono consigliere provinciale e vice coordinatore regionale di Italia dei valori: "Ritengo doveroso - spiega lacono - ringraziare la Procura di Modica e la Guardia di finanza sotto il comando del colonnello Francesco Fallica per avere invertito la rotta in questa provincia e ridato speranza ai cittadini. Si sta assistendo ad una sorta di caduta degli dei, finalmente si fa luce

sull'uso del denaro pubblico: ho sempre sostenuto che questa è la provincia dei furbi". lacono, del resto, conosce bene la vicenda. "Del Copai mi occupo già da qualche anno attraverso denunce politiche, interrogazioni e conferenze stampa; adesso vedo che vi sono anche riscontri e gravi risvolti penali che confermano tutte le nostre perplessità".

A. L. M.

«SENZA PAROLE»

Il sindaco Dipasquale: «Sono senza parole». Il responsabile dell'Amministrazione provinciale: «Siamo usciti da quell'ente perché non convinti della gestione»

«Vi saranno ulteriori sviluppi»

Giovanni lacono, consigliere provinciale e vice coordinatore regionale Idv, da anni segue la vicenda: «Dalla lettura degli atti del Copai e dell'ordinanza, ritengo che ancora vi saranno ulteriori sviluppi sull'attività svolta e sulle amministrazioni pubbliche che lo hanno creato e foraggiato».

INAUGURAZIONE ALLE 17,30. Cerimonia nella chiesa della Badia. Ecco il programma della giornata

Al via da domani «A tutto volume» Cultura e spettacoli sino a domenica

●●● Domani alle 17,30 nella Chiesa della Badia l'inaugurazione della manifestazione «A tutto volume» in programma fino a domenica. Ad aprire il salotto culturale sarà Roberto Ippolito, Direttore Scientifico della manifestazione e Antonio Sarnari, presidente Fondazione degli Archi. Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, il sindaco Nello Dipasquale, l'assessore alla Cultura Francesco Barone, il pre-

sidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone, il direttore generale Bapr Salvatore Inghilterra.

Il programma della prima giornata prevede: alle 18, alla Chiesa della Badia, il giornalista Giovanni Minoli presenterà il libro «La storia sono loro». Alle 19,30, a Palazzo Garofalo, Roger Abravanel e Luca D'Agnesse presenteranno «Regole». Condurrà Ivan Lo Bello.

Alle 21 alla «Locanda 87», Francesca Lancini con il libro «Senza tacchi». Conduce Ste-

fania Ottaviano.

La manifestazione si arricchisce anche della sezione «Extra Volume», che prevede iniziative spontanee alle 18 a Piazza San Giovanni per i piccoli dai 6 ai 10 anni con «Il Flauto magico - lettura musicale»; La Pimpa Oliva per i più piccini. Alle 19,30 alla Libreria Mondadori, Rita Rusotto e Carlo Maria Sichel con il libro «Sicilia in cucina. 80 ricette della tradizione (e non)»; sempre alle 19,30 alla Libreria Saltatempo di via Odierna, l'autore Carlo Brugnone presenterà il libro «Da qualche parte». L'appuntamento è curato dalla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ragusa. (GGG)

GIOVANNELLA GALLIANO

Mandarà: “E’ necessario lo stato di calamità per aiutare gli imprenditori agricoli”

GRAVI DANNI CAUSATI DAL VENTO AGL’IMPIANTI SERRICOLI

Come preannunciato, si sono verificate forti raffiche di vento che hanno interessato tutto il litorale. A subirne i danni maggiori sono stati gli impianti orticoli della zona che apparivano, ad esempio, privi della copertura di plastica. In tale situazione difficile, il Presidente della Quinta Commissione Consiliare Salvatore Mandarà ha sottolineato: “Ho effettuato un sopralluogo presso le aziende agricole della zona e lo scenario era allarmante. Gli impianti risultavano privi delle coperture in plastica, vitali per la coltivazione in serra. Già in precedenza avevo denunciato la situazione critica a Sua Eccellenza il Prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo. Adesso mi farò portavoce dell’accaduto presso l’Ispettorato provinciale per l’Agricoltura. In tale occasione spiegherò la grave situazione al Capo Ispettore Giorgio Carpenzano e chiederò lo stato di calamità naturale; infatti tali danni se sommati con quelli subiti in precedenza in Contrada Giafanetto, richiedono una pronta risposta alle aspettative degli imprenditori agricoli. E’ necessario inoltre che un equippe di tecnici vengano a visionare e a riportare i danni subiti”.

Trivellazioni, le critiche di Venerina Padua consigliere Provinciale

“PUNTIAMO SUL TURISMO E POI NESSUNO FERMA LE SPECULAZIONI”

“Ci risiamo. Siamo così bravi ad occuparci di tutto e di tutti che ci sfuggono le cose veramente importanti, quelle che si consumano dinanzi ai nostri occhi come se nulla fosse”. La consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, si dice preoccupata per la piega assunta dalla vicenda relativa alle trivellazioni in fase di concretizzazione dinanzi alle coste siciliane, anche quella iblea. “Restiamo amareggiati – prosegue la consigliera – perché si sta verificando una speculazione petrolifera senza precedenti. Stiamo rischiando di compromettere la bellezza di un territorio senza che ci sia la possibilità, per il Governo regionale, di intervenire.

Tutto ciò si consuma sotto silenzio, come se non riguardasse affatto le popolazioni siciliane, quelle stesse che, l'estate scorsa, come ricordo accadde anche a Sampieri, si diedero appuntamento in spiaggia per sensibilizzare l'opinione pubblica e sollecitarla a dire basta ad una situazione insostenibile. O le stesse popolazioni che, per i tanti saccheggi effettuati nei decenni passati, a Priolo oppure a Gela, ancora oggi ne piangono le conseguenze per quanto riguarda la salute. Ancora una volta siamo di fronte ad una contraddittorietà di fondo: da un lato diciamo di voler valorizzare le nostre bellezze paesaggistiche e potenziare il comparto turistico proprio facendo leva sui fantastici ingredienti naturali di cui gode il nostro litorale; dall'altro assistiamo inermi allo sventramento del sottosuolo senza che nessuno alzi un dito per tutelare le nostre coste. E, se avesse una qualche importanza rispetto al ragionamento che stiamo sviluppando ma diciamo subito che non ne ha, al danno si aggiunge anche la beffa. Nel senso che queste compagnie petrolifere pagherebbero, come contropartita, delle royalties di modestissima entità.

Chiedo, ancora una volta, di fronteggiare, attraverso un'azione di sensibilizzazione istituzionale, questo stato di fatto che, a mio modesto modo di vedere le cose, non ha alcuna ragione d'essere. Basta con le trivellazioni. Cominciamo anche dal territorio ibleo a far sentire in maniera forte la nostra voce”.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LE REGOLE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. C'è un precedente a Palermo con il deputato del Pid Fausto Fagone

Per il parlamentare arrestato procedura di sospensione

●●● E' già successo al deputato Fausto Fagone del Pid, nei mesi scorsi arrestato nell'ambito dell'inchiesta Iblis che vede indagato anche il presidente della Regione Raffaele Lombardo: la misura di prevenzione determina l'attivazione della procedura di "sospensione" del deputato coinvolto e la nomina di un deputato "supplente". Nel caso di Riccardo Minardo, dunque, pur senza le

sue dimissioni, all'Ars potrebbe andare il sindaco di Pozzallo Peppe Suisenti come deputato "supplente" con un incarico temporaneo. Il complesso meccanismo della sospensione è regolato dall'articolo 15 della legge 55 del 1990: dev'essere l'autorità giudiziaria, ovvero la cancelleria del Tribunale, a comunicare il provvedimento restrittivo redigendo un rapporto e inviandolo al com-

missario dello Stato, che a sua volta ne deve dare comunicazione al presidente del Consiglio dei ministri, cui poi tocca ascoltare il parere dei ministri per gli Affari regionali e dell'Interno per potere adottare il provvedimento che accerta la sospensione; l'atto viene poi notificato all'Assemblea regionale, che deve infine votare l'insediamento del deputato supplente. Visti i tempi lunghi, non è det-



**PREVISTA UNA
«SUPPLENZA» CHE
SAREBBE AFFIDATA A
GIUSEPPE SULSENTI**

to che la procedura venga a tutti gli effetti espletata e conclusa, prima che subentrino novità giudiziarie. Nel caso in cui Minardo dovesse essere indotto alle dimissioni o nel caso in cui la sospensione dovesse essere formalizzata, Pozzallo si ritroverebbe con due deputati regionali (Suisenti e l'ex Sindaco Roberto Armatuna), mentre Modica non ne avrebbe più nemmeno uno. (108)

Cronaca di Modica

LO SCANDALO COPAI. Le carte della Procura mettono in rilievo rapporti sospetti tra gli indagati coinvolti nell'indagine

Intreccio di società e giro di soldi portati alla luce dall'inchiesta

● Da domani, alle 8,30, gli interrogatori di garanzia. Minardo il primo ad essere ascoltato

Una somma di 72.500 euro, destinata, secondo gli inquirenti al Consorzio, sarebbe servita alla società «Energy» per acquistare Radio Onda Libera.

Saro Cannizzaro

●●● C'è un intreccio di persone e di società attorno all'attività del Copai. Una sorta di «affaire» che coinvolge due coppie di coniugi, l'onorevole Riccardo Minardo e la moglie Pinuccia Zocco (indagata anche la figlia minore, Serena), Mario Barone e Sara Suizzo, il primo originario di Modica ma, di fatto, entrambi residenti a Santa Croce Camerina, ol-



TRA GLI ATTI
ACQUISITI DALLA
FINANZA CONTRATTI
DI FORNITURE FITIZI

tre a Pietro Maienza, originario di Riesi, amministratore di diritto della società Sud Legno, con sede a Santa Croce Camerina. In tutto sono diciotto le persone coinvolte.

In uno dei tanti casi di malversazione ipotizzati dagli inquirenti, risultano coinvolti i figli della Suizzo e di Minardo insieme alla stessa Suizzo e alla moglie del parlamentare. Tra le diverse società e associazioni c'è anche la

Energy con sede in Via Morana a Modica Alta. Nel rapporto tra Copai ed Energy sarebbe stata distratta la somma di 72.500 euro (importo prelevato dal conto corrente del Consorzio al quale era pervenuto a titolo di finanziamenti, contributi o sovvenzioni da parte dello Stato, da altri enti pubblici ovvero dalla Comunità Europea). Questa somma sarebbe stata utilizzata per l'acquisto, da parte dell'Associazione Energy, di Radio Onda Libera di proprietà dei fratelli Massimo e Fabio Culmone. La transazione commerciale avvenuta nel 2007

non ha trovato alcun riscontro nella contabilità del Consorzio e della società Radio Onda Libera in accomandita semplice. Secondo l'accusa, il rapporto tra i due soggetti economici era fittiziamente giustificato da un contratto di fornitura - privo di data - per centomila euro, oltre IVA, inerente i servizi offerti nel solo anno 2007 per prestazioni professionali da parte dei venditori, nonché da una scrittura privata, priva di data, relativa alla vendita delle apparecchiature per cinquantamila euro più Iva.

Nell'inchiesta compare, poi,

un'altra società, la Archè Kronu, che ha sede nella segreteria del parlamentare dove la Suizzo è presidente e la moglie di Minardo è vicepresidente con quote pari al cinquanta per cento.

Tirate in ballo, poi, attraverso la documentazione sequestrata dalla Finanza, Mediterraneo Montaggi srl e Sud Service srl, di proprietà di Mario Barone, marito della Suizzo, che nel rapporto col Copai registra una distrazione di somme pari a trecentomila euro.

Ma ci sono anche Sud Legno (amministratore di diritto Pietro

Maienza), Sud Nolo S.r.l. (amministratore di diritto Valerio Tidona), tutte con sede a Santa Croce Camerina, in Via Artale e Contrada Petrarco-S. Rosalia, dove amministratore di fatto è Mario Barone, e che sono chiamate in causa nell'ambito del reato di tentata truffa aggravata continuata in concorso per la vicenda di Palazzo Pandolfi a Pozzallo. Domani, intanto, a partire dalle 8,30, gli interrogatori di garanzia dei cinque arrestati. Il primo ad essere ascoltato dal Gip, Patricia Di Marco, sarà il parlamentare regionale, Riccardo Minardo. (SAC)

[SCANDALO COPAI: THE DAY AFTER]

Quei 27 corsisti illusi e poi beffati

«Dodici mesi a studiare e lavorare, e ora ci ritroviamo senza titolo e senza l'indennità promessa»

ANTONIO LA MONICA

Sul caso Copai potrebbe non essere stata scritta ancora la parola fine.

Tra le carte in possesso della Guardia di finanza, infatti, c'è ancora qualcosa che aspetta di essere chiarito. Ed in attesa restano anche i 27 ragazzi che, dopo aver dato fiducia al Copai, cercano ancora di sapere che ne sarà della loro formazione professionale e del loro impegno durato cinque anni e mai ricompensato in alcun modo. Stiamo parlando dei corsisti del progetto n. 83 "Azione integrata di sviluppo occupazionale e ambientale nella fascia costiera della Provincia di Ragusa" e del progetto n. 84 per la "Realizzazione di una struttura di servizi nel campo della gestione degli impianti di depurazione".

G. T., in rappresentanza dei 27 corsisti ripercorre le tappe di una vicenda surreale. "Maledetto il giorno in cui ho letto il bando per partecipare al corso - spiega - e non sono restato a casa. L'arresto dei cinque rappresentanti del Copai ha risvegliato in me una cer-

ta rabbia. Siamo in 27 i ragazzi che per cinque anni hanno lavorato, studiato e si sono impegnati senza vedersi riconoscere i legittimi diritti".

Il bando, infatti, oltre a prevedere una formazione specifica per la creazione di impresa, garantiva un rimborso spese ed un'indennità di mille euro al mese per dodici mesi di lavoro. Soldi dei quali i ragazzi non hanno mai vi-

«La signora Suizzo diceva che eravamo come la sua famiglia. Ma non pagava mai, e poi è sparita»

sto nemmeno l'ombra.

"Siamo rimasti senza titolo di studio - conferma G.T. - e senza soldi. Oggi sappiamo dalle indagini condotte dalla Guardia di finanza che tipo di attività svolgessero queste persone e ne siamo profondamente amareggiati. Abbiamo letto le carte della Procura rimanendo del tutto impressionati dalla mole di reati che venivano richiamati. Il nostro caso specifico è solo una minima parte, per altro non ancora del tutto indagata, di un sistema che appare incredibile e mostruoso".

Le apparenze con cui i ragazzi erano chiamati a confrontarsi erano ben diverse. "Noi - conferma il ragazzo - ad onor del vero non avevamo alcun contatto con l'onorevole Riccardo Minardo. I nostri rapporti erano un po' più frequenti con la signora Suizzo che talvolta appariva per un saluto".

Apparizioni, appunto, ma molto sporadiche, specie quando le acque hanno iniziato ad essere molto più turbolente.

"La signora Suizzo - aggiunge - ci diceva che noi eravamo come una parte della sua famiglia e che era dispiaciuta dei ritardi nei pagamenti. Poi, dal giugno 2009 è scomparsa. Quando chiedevamo di lei ci dicevano che non poteva farsi vedere perché aveva la pressione alta...". Ma la pressione maggiore era quella che le Fiamme gialle stavano esercitando sulle numerosissime pratiche condotte con una certa disinvoltura dal Copai.

"Una situazione vomitevole - conferma il nostro interlocutore - per la

quale chi ha sbagliato è giusto che paghi il suo pegno alla giustizia".

Ma il rancore dei ragazzi non si limita al singolo caso del Copai allargandosi, piuttosto, verso l'area della politica che sembra aver avallato determinati comportamenti.

"Quando ci lamentavamo - spiega il rappresentante dei corsisti - nessuno ci ha mai ascoltato, con la sola eccezione del consigliere provinciale Giovanni Lacono che ci ha seguiti e sta continuando a farlo affinché si faccia piena luce sulla nostra sfortunata vicenda".

Le aspettative dei corsisti appaiono molto concrete, sebbene velate da un manto di disillusione.

A questo punto siamo seguiti da un avvocato e chiediamo soltanto che ci venga corrisposto il denaro che ci è dovuto per contratto e che il corso di formazione che abbiamo seguito venga riconosciuto come tale".

Richieste logiche e del tutto ragionevoli, se solo ci trovassimo in una situazione che possa giustificare certe legittime aspettative. Certo l'inchiesta ha smosso le acque, ma i desideri dei giovani corsisti sono destinati a rimanere ancora tali.

I CORSI FANTASMA

Il progetto n. 83 "Azione integrata di sviluppo occupazionale e ambientale nella fascia costiera della Provincia di Ragusa" prevedeva un importo di € 1.032.913,80. Il progetto n. 84, invece,

puntava alla "Realizzazione di una struttura di servizi nel campo della gestione degli impianti di depurazione" per cui era stimato un importo di € 958.750,59. Entrambi i progetti sono stati finanziati dall'assessorato regionale al Lavoro e dal ministero dell'Ambiente. Le risorse economiche avrebbero dovuto coprire le spese di gestione ed i rimborsi per i sessanta corsisti. La Provincia, in quanto partner dei progetti in questione, dichiara di avere versato al Copai 691.049. Di questi soldi

nemmeno un euro è giunto nelle tasche dei destinatari del percorso formativo. "La Provincia - ricordano da viale del Fante - è stata sempre disponibile a collaborare con gli enti finanziatori del progetto per portarlo a termine non deludendo le legittime aspettative dei corsisti, ma in quest'azione il Copai si è sempre frapposto opponendo un netto rifiuto alla presentazione della documentazione delle spese effettuate nell'ambito delle attività progettuali che rappresentava la conditio sine qua non per la rendicontazione e quindi la richiesta dell'erogazione di ulteriori tranche di finanziamenti".

RAGUSA. Le firme sugli atti sarebbero contraffatte. Domani mattina l'interrogatorio del parlamentare regionale dell'Mpa

Truffa, contro Minardo spuntano false scritture private e fidejussioni

In particolare spicca una fidejussione del 4 luglio 2008 firmata da un consigliere Piero Covato che però, ha disconosciuto la sigla. C'è poi, un giro di assegni per 80 mila euro.

Saro Cannizzaro
RAGUSA

●●● A incastrare il parlamentare regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, e gli altri indagati nella vicenda Copai (Consorzio Promozione dell'Area Iblea) ci sono anche diverse scritture private, risultate false agli inquirenti, e alcune firme su atti disconosciute dagli interessati.

In particolare spiccano quelle per la sottoscrizione di una fidejussione del 4 luglio 2008 presentata da Sara Suizzo, presidente del Consorzio, alla succursale di Santa Croce Camerina della Banca Agricola Popolare di Ragusa, firmata dalla stessa e da Corrado Monaca, ex presidente Copai, e Piero Covato, attuale consigliere comunale di Modica, del Mpa, che si costituivano fidejussori solidali del Copai sino alla concorrenza dell'importo di 1.950.000 euro. Covato ha disconosciuto anche la firma, quale segretario, sul verbale del Consiglio di amministrazione del Consorzio del 15 aprile 2008, quando si sarebbe parlato del progetto del Centro polivalente «La Pira» di Pozzallo, con la relazione del presi-

dente, la fidejussione assicurativa e la presentazione della richiesta di anticipazione all'assessorato regionale Beni Culturali. In questo vertice, inoltre, sarebbe stata attestata falsamente la presenza sia di Covato che di Monaca.

Gli interrogatori di garanzia di Riccardo Minardo, e delle altre quattro persone raggiunte da ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari firmata dal Gip di Modica, Patricia Di Marco, a seguito della richiesta del Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, si terranno domani mattina a partire dalle 8.30. Il primo ad essere ascoltato sarà proprio il deputato dell'Mpa Riccardo

quattro vivono la detenzione domiciliare in altrettante case perché, secondo la magistratura inquirente, c'è rischio di inquinamento delle prove. Del resto la detenzione domiciliare non consente di avere rapporti tra indagati e nemmeno con l'esterno. L'avvocato Carmelo Scarso, co-difensore dei coniugi Minardo insieme al collega Raffaele Pediliggieri,

sottolinea che i suoi assistiti sono molto sereni e che avranno modo di chiarire al magistrato la situazione.

«Credo che allo stato - dice Scarso, che è anche presidente del consiglio comunale di Modica in quota al Movimento per l'Autonomia - sia inopportuno rilasciare dichiarazioni. Attendiamo prima che le persone interessate siano in-

terrogate e poi valuteremo se è il caso di fare delle riflessioni sulla vicenda».

Alla moglie del parlamentare modicano viene contestato pure il riciclaggio di denaro. Secondo l'accusa, Giuseppa Zocco, pur essendo consapevole della provenienza illecita di ottantamila euro nella disponibilità del marito, avrebbe compiuto «azioni idonee ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa del denaro».

In particolare, «dopo aver ricevuto otto assegni bancari dell'importo di diecimila euro ciascuno, li avrebbe negoziati e versati su un conto corrente, acceso presso la Banca Agricola Popolare di Ragusa, agenzia 3 di Modica, con contestuale prelievo in contanti. La somma veniva consegnata quale parte del corrispettivo della compravendita delle unità immobiliari di proprietà di due coniugi modicani, O.I. e C.S., acquistate dalla figlia maggiore dei Minardo, Maria Cristina».

L'indagine, disposta dalla Procura di Modica e condotta dalla finanza di Ragusa, riguarda complessivamente 18 persone. I cinque ai domiciliari sono accusati di associazione a delinquere, truffa aggravata, malversazione ai danni dello Stato in relazione al presunto utilizzo illecito e a scopo personale di finanziamenti, anche Comunitari, ottenuti tramite il Copai. (SAC)



LA MOGLIE DEL DEPUTATO ACCUSATA ANCHE DI RICICLAGGIO

Minardo. A seguire tutti gli altri coinvolti nell'inchiesta. Oltre al parlamentare regionale, la moglie, Giuseppa Zocco, la presidente del Copai, Sara Suizzo, il marito di quest'ultima, Mario Barone, e Pietro Marenza, saranno sentiti in Tribunale visto che non sono stati arrestati. Le due coppie di coniugi, attualmente, non hanno possibilità di incontrarsi. I

Vittoria

Un terremoto sulle elezioni

Dopo l'arresto di Minardo: Aiello conferma l'alleanza con l'Mpa, ma la sinistra insorge

I CANDIDATI

d.c.) Otto ancora i candidati sindaci schierati in campo. Dal candidato operaio, Salvatore Papa così come dallo stesso Giovanni Ciriigliaro, leader del movimento Agricoluraprimadi tutto, né tantomeno da Pasquale Ferrara, l'uomo su cui investe Cateno De Luca di Sicilia Vera, arrivano infatti ancora indicazioni diverse che facciano pensare a ritiro delle proprie candidature in nome di accordi e alleanze elettorale che potrebbero ampliare il numero dei consensi. Certo ancora c'è tempo perché il tempo di scadenza non è ancora arrivato. Intanto c'è chi ha bruciato tutti sul tempo. E' Salvatore Garofalo del Sel che venerdì sera presenterà ufficialmente la sua squadra assessoriale.

DANIELA CITINO

Il caso Copai ha la forza dirompente di un ordigno esplosivo capace di provocare violenti scossoni nel mondo politico. Eppure ci sono alleanze che resistono. E bisogna spiegare il perché. «Con l'Mpa abbiamo sottoscritto un progetto politico e programmatico nell'interesse della città, consapevoli che si tratta di un movimento e di una forza politica che governa la Regione assieme al Pd», sottolinea il candidato a sindaco Francesco Aiello con la convinzione che non si debba cadere nella trappola del «giustizialismo di chi vorrebbe attribuire la presunta responsabilità di un singolo dirigente a tutto il movimento». Perché se così fosse, a detta di Aiello, fosse bisogna pur buttare giù dalla torre tutti gli altri, in maniera bipartisan. «Che dire delle tristi vicende - incalza Aiello - che hanno coinvolto il deputato regionale Pd arrestato per tangenti? E ancora quelle degli arresti pugliesi per fatti legati alla sanità? Chiederemmo le dimissioni di chi, in quel caso, era vicino agli indagati o di rompere le alleanze politiche fra partiti o di fare dimettere i presidenti delle Regioni interessate? Il principio della responsabilità individuale è un dato ineliminabile dalla vita politica. Chi sbaglia paga. Ma i singoli non possono automaticamente trascinarsi i partiti». Riconfermata l'alleanza con i lombardiani, Aiello spezza una lancia sulla vicenda umana e personale del deputato autonomista, «nella speranza che possa dimostrare la sua innocenza. Lo spero per lui partendo dal presupposto che occorre sottoporsi alla valutazione della magistratura con serenità, senza invocare complotti».

Camminano sulla stessa lunghezza d'onda anche gli umori dei lombardiani vittoriosi che, pur non entrando nel merito del provvedimento cautelare emesso dall'autorità giudiziaria, alla quale riconoscono competenza ed imparzialità di giudizio, non possono fare a meno di esprimere la loro solidarietà umana.

Sentimenti diametralmente quelli dei Giovani Comunisti e della Fed che non nutrono dubbi sull'esito delle indagini invocando le immediate dimissioni del deputato autonomista. «Il peso delle accuse, che il naturale corso del processo

svelerà, deve costringere non solo i cittadini ad una riflessione non solo politica ma civile, ma ci attendiamo le immediate dimissioni», dice il coordinatore Andrea Gentile stigmatizzando che «il caso è comunque un autentico gioco degli specchi». Gentile ricorda infatti come in tanti hanno provato a corteggiare l'Mpa. «La vicinanza politica a Minardo - dice - ha fatto gola a molti; dal sindaco Nicosia che in passato vi ha già stretto accordi dichiarandosi ancora disponibile al dialogo sino ad Aiello. Chi parla dunque di onestà non può scendere a compromes-

si. La legalità deve essere per il popolo siciliano l'obiettivo fondamentale, il punto di ripartenza su cui fondare il nostro sviluppo. Noi, vogliamo dalla nostra classe politica onestà e vogliamo che provino a fondare un rapporto di trasparenza con gli elettori. I cittadini devono conoscere ed essere informati, devono avere la fiducia che chi li governi stia lavorando per il loro bene. La capacità di un'altra Vittoria deve essere quella di ribellarsi e di violare le violenze di tali logiche, di ricreare una sana società basata sull'onestà e sulla trasparenza».

CASO COPAI LE REAZIONI

Lo scandalo giudiziario irrompe sul voto locale. L'ex sindaco: «Non cadiamo nella trappola giustizialista, avanti col nostro progetto». Gentile: «Una vicinanza che ha fatto comodo a tanti»

Vittoria Mentre il movimento si limita a esprimere vicinanza

I guai giudiziari dell'on. Minardo riaprono le polemiche Aiello e Mpa nel mirino

Sel e Rifondazione accusano la malapolitica
Il candidato a sindaco: non sconfesso l'alleanza

**Giuseppe La Lota
VITTORIA**

Com'era prevedibile, dopo i fatti giudiziari che hanno coinvolto il leader dell'Mpa in provincia, sull'accordo autonomisti-Aiello, voluto e promosso proprio da Riccardo Minardo, i commenti e le polemiche si sprecano. Le prime reazioni sono state di sbigottimento e di timide prese di posizione. Cinque righe di solidarietà arrivano dall'Mpa di Comiso che esprime al deputato «solidarietà umana e vicinanza, nell'assoluto rispetto del provvedimento cautelare emesso dal gip di Modica, su conforme parere del pm competente». E sei righe giungono dall'Mpa di Vittoria: «Senza entrare nel merito del provvedimento cautelare emesso dall'autorità giudiziaria, alla quale riconosciamo competenza ed imparzialità di giudizio, il Movimento per le autonomie di Vittoria esprime solidarietà umana all'on. Riccardo Minardo per il momento particolarmente delicato che sta attraversando».

In gergo giornalistico vengono definite "due brevi" per riempire piccoli spazi vuoti prima di andare in tipografia. Rifondazione comunista, Sel che sostiene Salvatore Garofalo, il Pd, in

nome e per conto del segretario Salvatore Di Falco, e Azione democratica, il movimento indipendente di Francesco Aiello, invece, non badano a inchiostro.

Rifondazione e Sel stigmatizzano, alla luce dei fatti giudiziari, l'accordo politico-elettorale siglato da Francesco Aiello e Giuseppe Tumino, ritornando a parlare del ruolo della mala politica che genera scandali in continuazione, mentre il Paese affoga nella disperazione di chi perde o non trova lavoro. Il Pd affonda il bisturi sull'accordo. Rivolto al Sel, Di Falco scrive: «Ora il centrosinistra potrà dialogare in maniera serena e serrata visto che oramai Aiello non rappresenta più nemmeno una minima parte della sinistra vittoriese, essendo il candidato sindaco dell'Mpa. Per il resto sui recenti fatti giudiziari che hanno coinvolto a Modica il massimo esponente dell'Mpa giudicheranno i vittoriesi».

Decisa la replica di Francesco

**Il segretario Pd
Salvatore Di
Falco: «Aiello non
rappresenta più la
sinistra ma l'Mpa»**

Aiello: «Massima fiducia nella magistratura. Le vicende personali dei politici appartengono alle loro intenzioni, mi auguro che Minardo possa dimostrare la sua estraneità ai fatti. Si pretende dal movimento Aiello Sindaco di sconfessare un'alleanza, quella con Mpa, per una vicenda che nasce lontano da Vittoria e coinvolge alcune persone, tra cui il deputato regionale Riccardo Minardo. Tutto ciò mentre qualche persona indagata per reati gravi è candidata nelle liste di Giuseppe Nicosia, con esplicita solidarietà dello stesso. E' solo per sensazionalismo giustizialismo attribuire la presunta responsabilità di un singolo dirigente a tutto il Movimento per l'Autonomia. Che dire, allora, del fatto che appena qualche giorno fa i giornali nazionali hanno riportato le tristi vicende del deputato regionale Pd arrestato per tangenti e quelle degli arresti pugliesi per fatti legati alla Sanità?».

Anzi, la novità che presenta Aiello è un'altra e da tenere in considerazione. Chiuso il dialogo con Giovanni Cirmigliaro, aperto invece quello con Salvo Barrano, candidato sindaco dell'Udc, «ci stiamo parlando per il bene e gli interessi della città» conferma Francesco Aiello. ◀

L'ACCUSA. Idv contesta la gestione del Comune

Rifiuti differenziati «Cifre allarmanti»

MICHELE BARBAGALLO

C'è uno strano rapporto tra il Comune di Ragusa e la società Busso, che si occupa della raccolta dei rifiuti in città, in quanto non sono state applicate le penali previste dal capitolato d'appalto per il mancato aumento delle percentuali della raccolta differenziata. È questa la principale accusa mossa ieri mattina, in conferenza stampa, da Italia dei Valori che ha bollato come illegittima, almeno in parte, l'ultima ordinanza dell'Amministrazione comunale con cui, ritiene il partito, "si amplia la differenziata porta a porta e si invita la ditta Busso a fare nuove assunzioni, ponendo però il divieto di ricorrere agli stagionali in estate".

Italia dei Valori ha dunque offerto il proprio punto di vista alla presenza anche di Claudio Conti, noto ambientalista, ex presidente di Legambiente e adesso candidato indipendente nella lista del partito di Di Pietro. Italia dei Valori spiega che l'ordinanza è legittima per quanto attiene la proroga alla società che gestisce la raccolta dei rifiuti in quanto l'Ato Ambiente non ha

provveduto per tempo a bandire la nuova gara d'appalto. Ma, ha rilevato il coordinatore provinciale di Idv, Giovanni Iacono, e a seguire il consigliere comunale Salvatore Martorana e lo stesso Conti, il Comune non ha applicato le penali alla ditta privata che non ha aumentato le percentuali di differenziata come invece da programma. Inoltre, nella proroga, sono state previste sanzioni minori.

"Sui rifiuti e sulla differenziata sono scese notevolmente le percentuali partendo dal 15% del 2007 all'11,3% del 2010 - ha detto Iacono - In pratica siamo andati indietro come i gamberi. E poi ci sono tanti aspetti non quadrano. L'impianto di compostaggio inaugurato ma mai partito, e poi le penali non applicate. Secondo i nostri calcoli il Comune non ha così incamerato un milione e 600 mila euro di penali che avrebbe dovuto richiedere alla Busso". Per Conti, che ha detto che si candida da indipendente e che mai entrerà a Italia dei Valori, "su alcuni aspetti la ditta privata ha addirittura creato un danno al Comune". Secondo Idv negli ultimi cinque anni ogni cittadino ragu-

sano ha pagato in più 38 euro pro-capite per mancato introito nei confronti del Comune. Per il consigliere Martorana, che ha parlato di denunce trasmesse anche alla Procura, "vi sono oggettive responsabilità politiche ed amministrative".

Dal sindaco Dipasquale nessuna risposta specifica ma solo "sono le solite chiacchiere di Italia dei Valori". Intanto è stata emanata dal sindaco una nuova ordinanza dove vengono disposte le modalità di espletamento del servizio di raccolta differenziata porta a porta esteso in tutto il centro storico e nella zona Sud-Est di Ragusa (piazza Libertà,

«Siamo andati indietro come i gamberi - afferma il segretario provinciale Giovanni Iacono».
Il sindaco: «Solite chiacchiere», e poi firma nuova ordinanza sulla raccolta

via Roma, via Gen. Cadorna, via Madonna delle Grazie, via Canova, via Gagini, Corso Vittorio Veneto, via Salvatore, piazza XVII Maggio, via Palermo, prolungamento via Garibaldi, via Anfuso, via Madagascar, via Nenni, via Margani Nicosia, via Prof. Di Natale, Ferrovia, via Paestum, via Demostene, piazza Croce, via Lusia, via Platone, via Delle Miniere, via Spadola, via N. Martoglio, via V. Alfieri, via Garofano, via Montessori, via Risorgimento, via Ing. Migliorisi, via Ospedale Civile, piazza del Popolo, Viale Ten. Lena). L'ordinanza è rivolta in via sperimentale alle utenze domestiche e non domestiche.

Dai sindaci ragusani «no» a nuove trivelle

Primo «buco» entro il mese, iblei sul piede di guerra

MICHELE BARBAGALLO

Le trivellazioni a mare tornano a provocare reazioni soprattutto da parte degli enti locali. È scaduto ieri il termine per presentare osservazioni alla richiesta avanzata dalla Transunion Petroleum Italia per avviare le procedure di valutazione di impatto ambientale propedeutiche alle trivellazioni offshore per la ricerca di idrocarburi nei fondali antistanti la costa iblea. La società di Roma, che ha una consorella a Londra, ha inviato specifiche comunicazioni ai Comuni della fascia costiera.

E proprio dai primi cittadini è arrivato ieri un coro di no unanime, dal sindaco di Santa Croce a quello di Ragusa, dal sindaco di Scicli a quello di Pozzallo, ed anche da parte di alcuni deputati e consiglieri provinciali. Era stato nei giorni scorsi proprio il primo cittadino pozzaliese Peppe Sulsenti a lanciare un appello per far fronte comune contro l'arrivo delle trivelle. Ma tali prese di posizione, rese note anche al ministero dell'Ambiente, al ministero per i Beni e le Attività Culturali, al ministero dello Sviluppo Economico, alla Regione siciliana ed alla Provincia regionale di Ragusa, pare non abbiano bloccato le intenzioni della Transunion Petroleum. La compagnia petrolifera in una lettera inviata ai sindaci di Ragusa, Modica e Pozzallo chiarisce le intenzio-

ni del gruppo inglese che ha annunciato di compiere il primo sondaggio, entro aprile, a 27 miglia da Pozzallo.

Nelle settimane successive saranno eseguiti gli altri sondaggi nei fondali del sud-est siciliano per trovare giacimenti petroliferi. A gridare a voce alta il no al-

Tre le richieste per i sondaggi lungo le coste

m.b.) Le ricerche che intende svolgere la Transunion Petroleum Italia non sono le uniche. Oltre le tre richieste della società romana, che è associata alla Nautical Petroleum di Londra e che sono state presentate al Ministero dello Sviluppo Economico nel 2009 e già state inserite nel bollettino ufficiale degli idrocarburi e della geotermia, ci sono anche altre due richieste. Una, sempre per ricerche nel Canale di Sicilia, è della Petroceltic Elsa di Roma, mentre l'ultima richiesta è arrivata dall'Eni.

le trivellazioni in mare è nuovamente il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, che dopo averlo spiegato nei mesi scorsi torna a formalizzare l'assoluta contrarietà del Comune capoluogo. Dipasquale ha risposto con una nota ufficiale nella quale viene ribadita la netta ostilità del Comune di Ragusa ad interventi di trivellazioni in mare "in quanto dannosi all'economia turistica ed ambientale del territorio".

Il primo cittadino segnala anche al governo nazionale che il Comune "già con deliberazione di Giunta municipale n. 389 del 15.09.2010 ha manifestato la contrarietà dell'Amministrazione comunale di Ragusa alle trivellazioni petrolifere offshore nel territorio ragusano e nella regione siciliana in genere, fornendo in questo senso, atto di indirizzo ai settori di questo ente".

Ma sono tante le reazioni. L'on. Roberto Ammatuna deputato regionale del Pd, sulle trivellazioni dice: "È utile per i territori correre il rischio di subire danni ambientali per ricevere in cambio una sorta di elemosina? Non può essere considerata tale, infatti, la sola possibilità concessa alle autorità locali di presentare osservazioni alla procedura di valutazione di impatto ambientale".

Intanto si dice scettico sul reale inizio dei sondaggi l'ex presidente di Legambiente, Claudio Conti, secondo il quale

**Padua (Pd):
«Preoccupa
la piega
assunta da
questa
vicenda.
Facciamo
sentire
forte la
nostra voce
di protesta»**

per concludere l'esame della valutazione impatto ambientale ci vorranno molti mesi.

Sulle trivellazioni parla anche il consigliere provinciale Venerina Padua, sempre del Pd: "Ci risarcio. Siamo così bravi ad occuparci di tutto e di tutti che ci sfuggono le cose veramente importanti, quelle che si consumano dinanzi ai nostri occhi come se nulla fosse". La Padua si dice preoccupata "per la piega assunta dalla vicenda relativa alle trivellazioni in fase di concretizzazione dinanzi alle coste siciliane, anche quella iblea. Basta con le trivellazioni. Cominciamo a far sentire in maniera forte la nostra voce".

ALLEANZE SFUMATE

Garofalo (Sel) respinge l'offerta Pd

Equidistanti da tutti. Per fare la differenza. "Siamo un partito nel senso più classico e tradizionale del termine e chiunque intenda fare prove di dialogo con noi, deve partire da questo presupposto, condizione assolutamente irrinunciabile per una proposta seria" sottolinea il candidato sindaco Salvatore Garofalo in campo con una lista civica, ma anche con quella più marcatamente politica, di chiaro riferimento vendoliano, in cui stanno dentro Pippo Mustile, Enzo Cilia, Arcangela Garofalo del Sel, Davide Guastella, Peppe Cannella della Fed. Al canto delle sirene, dunque, del Pd di Vittoria, e in particolare modo del segretario Di Falco che aveva invitato Sel e Garofalo a "sotterrare l'ascia di guerra ed avviare un serio confronto sui temi della legalità e della trasparenza, ma anche del Prg e dell'agricoltura, loro resistono e resisteranno. E la cosa peraltro non appanrebbe a prima vista particolarmente difficile considerata i tempi e i modi del corteggiamento. "Di natura soprattutto mediatica - ribatte Garofalo - al momento dal Pd non mi è arrivata

nessuna proposta ufficiale di dialogo e di incontro, o meglio quella che dovrebbe essere fatta nel modo giusto e con l'approccio più corretto; e se le cose continuano ad essere così, allora proprio non ci siamo". Per Garofalo è tutto déjà vu. "Sembra - incalza il candidato a sindaco - di assistere alla sequenza di un film già interamente girato in questi cinque anni di amministrazione dove il punto cruciale del dialogo si riduca all'contrattazione semplicistica di uno o due assessorati. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo che non possono confonderci con gli altri e in particolare con chi in questi anni ha messo solo quello sul piatto della bilancia, per noi conta ben altro". Per Garofalo, per il Sel e per la Fed conta la politica della partecipazione e della condivisione. "L'ho detto e lo ripeto, mi sento la prima faccia di una lunghissima fila portatrice di esigenze, di bisogni, di necessità, economiche e sociali, non sposiamo assolutamente gli interessi di gruppi ristretti e di comitati" sottolinea Garofalo

D. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

«L'ARS E LA QUESTIONE MORALE»

Sulle ripercussioni politiche legate all'arresto del deputato regionale Riccardo Minardo c'è chi non ha molti dubbi. Specie a livello regionale.

"La questione morale che investe l'Ars - dichiara Erasmo Palazzotto coordinatore regionale di Sinistra Ecologia e Libertà - è figlia del clima torbido in cui è nato questo governo. Se una maggioranza non è tenuta assieme da un progetto politico chiaro allora nasce il legittimo sospetto

che sia tenuta assieme da altri interessi". La situazione, del resto, è quanto meno preoccupante.

"Tre arresti in meno di 6 mesi - continua Palazzotto - 17 tra indagati e rinviati a giudizio, tra cui il presidente della Regione, sono davvero troppi perché un'istituzione come l'Ars continui a fare finta di niente: non si può più parlare di un caso isolato, bisogna

urgentemente andare al voto imponendo a tutti i partiti di applicare il codice etico approvato dal parlamento nazionale. Ci auguriamo che la politica, tutta, si assuma la responsabilità di questa situazione e che si giunga presto ad una nuova tornata elettorale che restituisca onorabilità alle istituzioni siciliane".

Dichiarazioni che fanno il paio con quelle del senatore Fabio Giambrone di Idv.

"L'inchiesta condotta dalla Procura di Modica, che ha portato all'arresto di cinque persone tra cui un deputato dell'Mpa, conferma le nostre ripetute denunce politiche: la questione morale in Sicilia è ormai ai massimi livelli, se il governatore Lombardo non si decide a fare un passo indietro devono essere le forze responsabili a metterlo in minoranza".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

CORTE CONTI

Segretari, Ccnl senza ulteriori oneri

Il galleggiamento degli stipendi dei segretari comunali e provinciali non gonfierà le pensioni e il trattamento di fine rapporto. Perché se così fosse si determinerebbe un aggravio per il sistema pensionistico, in assenza di una specifica copertura finanziaria. Il chiarimento, per certi versi implicito, sugli effetti del meccanismo retributivo individuato dal nuovo contratto dei segretari (firmato il 1° marzo scorso, si veda *ItaliaOggi* del 2/3/2011) per equipararne la retribuzione a quella dei dirigenti degli enti locali, arriva dalle sezioni unite di controllo della Corte dei conti. Nella delibera n.11, depositata il 2 marzo, ma pubblicata sul sito internet della magistratura contabile solo ieri, i giudici erariali hanno accolto la richiesta di palazzo Chigi di inserire nel Ccnl relativo al biennio economico 2008-2009 una clausola che espressamente chiarisca che «il conglobamento nello stipendio tabellare della retribuzione di posizione (l'escamotage individuato per realizzare il galleggiamento ndr) di cui all'art.3, comma 5, dell'ipotesi di accordo non modifica le modalità di determinazione della base di calcolo in atto del trattamento pensionistico e dei trattamenti di fine servizio comunque denominati».

Com'è noto, il nuovo contratto dei segretari, nell'impossibilità di completare l'allineamento

stipendiale utilizzando esclusivamente le risorse disponibili, ha previsto all'art.3, comma 5 il conglobamento nello stipendio tabellare dei segretari di una quota della retribuzione di posizione, disponendo contestualmente una riduzione di pari valore di quest'ultimo emolumento. In questo modo è stata assicurata l'equiparazione del trattamento retributivo dei segretari a quello stabilito «per la funzione dirigenziale più elevata nell'ente in base al contratto collettivo dell'area della dirigenza».

La cautela richiesta dalla presidenza del consiglio per non gravare sui conti pubblici nasce dal fatto che incrementi dello stipendio tabellare, realizzati, come nel caso di specie, attraverso riduzioni del valore di altre componenti retributive, avrebbero potuto determinare, a giudizio della Corte, un aumento della base di riferimento (costituita dall'ultimo stipendio e da altri assegni tassativamente indicati dalla legge n.177/1976) su cui applicare la maggiorazione del 18% prevista dalla legge. Con evidenti effetti deleteri a carico del sistema pensionistico in assenza di copertura finanziaria. La Corte ha condiviso tale cautela e ha chiesto, e ottenuto, che un'assicurazione in tal senso venisse recepita nel testo del contratto.

Francesco Cerisano

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I tempi Adesso dovrebbe spettare al generale canadese Brouhard stabilire quando gli aerei italiani spariranno

«Pronti a colpire all'ordine della Nato»

La Russa in Parlamento: i nostri velivoli immediatamente disponibili

ROMA — A causa delle dichiarazioni divergenti di Popolo della Libertà e Lega sulla guerra in Libia, da giorni alcuni membri del governo sottolineano copiosamente che saranno «chirurgici» in Libia i colpi sparati dagli aerei italiani. Silvio Berlusconi non vorrebbe che fossero chiamati bombardamenti. Poco sorprenderebbe se oltre alla chirurgia, tra le metafore di tante affermazioni ufficiali, venisse evocata per i bersagli l'anestesia. Accortezze lessicali analoghe esistevano anche quando il governo di Massimo D'Alema, per evitare strappi con i Verdi e i Comunisti italiani, non definiva guerra i bombardamenti della Nato in Kosovo, e finora stanno lasciando in ombra

un aspetto: da quand'è che gli aerei del nostro Paese apriranno il fuoco?

Le incertezze nella coalizione di governo non sono state comode per i militari. Com'è suo dovere, il ministro della Difesa Ignazio La Russa respinge questa interpretazione e ieri, davanti alle commissioni Esteri di Camera e Senato, ha affermato: «I nostri velivoli e i nostri equipaggi sono

già pronti e saranno resi immediatamente disponibili alla Nato appena assegnati gli obiettivi». Di fatto, adesso dovrebbe spettare al comandante del comando congiunto Nato per le missioni in Libia, il generale canadese Charles Brouhard, stabilire quando gli aerei italiani dovranno sparare le proprie bombe. Qualcosa prima o poi si saprà, tuttavia ad alcuni addetti

ai lavori appare discutibile che lo Stato maggiore della Difesa possa ancora diffondere riepiloghi quotidiani e pubblici sulle missioni degli aerei italiani come fatto in precedenza. Quei comunicati, in sostanza, servivano a dare conto di aver impiegato lo stesso i quattro caccia Tornado e i 4 AV-8B plus assegnati all'operazione mentre non erano autorizzati a bombardare. Ma sulle azioni di fuoco neppure il Consiglio atlantico, a livello diplomatico, viene a sapere dai militari a quali nazioni appartengono i mezzi impiegati nei voli: ne apprende i totali relativi a determinati archi di tempo.

Da ieri si sa che gli aerei italiani resteranno dodici. Così ha detto in Parlamento La Russa informando che a differenza di prima i quattro Tornado, ai quali erano assegnate funzioni Ecr (contrasto dei radar nemici), potranno agire in «configurazione Ids», *Interdiction and strike*, interdire e colpire. Fuoco potrà partire anche dai quattro AV-8B plus.

Dopo le pressioni alleate, lunedì Silvio Berlusconi aveva telefonato a Barack Obama. Secondo la Casa Bianca, «per informare il presidente della sua decisione di fornire appoggio militare aggiuntivo all'operazione Unified Protector autorizzando *air-to-ground strikes* (letteralmente attacchi da cielo a terra, espressione usata per indicare bombardamenti, ndr) su obiettivi del regime libico». La stampa ha riferito che gli aerei italiani sarebbero saliti a venti. Resteranno di meno.

Maurizio Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Libia, la Lega sfida Berlusconi

“Governo a rischio, serve un voto”

Salta anche il rimpasto. Il Pd: verifica in Parlamento

CARMELO LOPAPA

ROMA — È la Lega che adesso chiede una verifica parlamentare, sulla svolta dei bombardamenti in Libia. La frattura che per Berlusconi era già ricomposta si fa più profonda, il Carroccio non farà marcia indietro, stavolta si mette di traverso sul serio e fa tremare premier e governo a due settimane dalle amministrative. Il ministro Maroni chiede quel passaggio d'aula che in giornata anche Pd e opposizioni tutte avevano invocato, ma loro con scarse chances di successo.

Lontananza siderale, anche fisica. Il premier Berlusconi chiuso a Palazzo Grazioli a Roma. Lo stato maggiore della Lega, riunito in via Bellerio a Milano, sotto la guida di Umberto Bossi e Roberto Maroni. Quando esce, in serata, il ministro dell'Interno detta dichiarazioni che gelano il Cavaliere, non esclude perfino una crisi di governo. «Siamo rimasti sorpresi — esordisce Maroni — perché nell'ultimo Consiglio dei ministri il premier era contrario ai bombardamenti. Noi non cambiamo idea da un giorno all'altro. I bombardamenti intelligenti, per definizione, non esistono». A questo punto, «sembra inevitabile che ci sia un passaggio parlamentare su una cosa così rilevante. Lo chiede l'opposizione, noi non siamo contrari. Ho parlato con Bossi: la linea della Lega sulla questione della Libia non cambia, ed è quella espressa dal segretario e riportata dalla Padania». Già, il messaggio del *Senatur* il quotidiano l'aveva scandito bene con una intervista in mattinata, rivelando la telefonata intercorsa martedì se-

Maroni: “Noi non cambiamo idea. Ora è inevitabile un passaggio parlamentare”

ra con il capo dello Stato Napolitano. Titolo in prima: «Berlusconi si inginocchia a Parigi». Eloquente. Come lo è il titolo dell'edizione di oggi: «Bombe uguali più clandestini». Maroni esclude in modo categorico qualsiasi incontro chiarificatore tra Bossi e Berlusconi. Non ora, almeno. Crisi? «Il governo è in pericolo solo se non fa quello che deve fare» avverte il ministro. È un disco rosso: «Non si può chiedere alla Lega di dire sempre sì, noi non siamo lì a schiacciare il pulsantino, siamo partner di governo, chiediamo di essere coinvolti, di condividere le decisioni». Sono parole del ministro ma è come se parlasse Bossi. Fibrillazione, anche se gli uomini più vicini al premier restano convinti che gli alleati stiano tirando la corda ma che non la spezzeranno.

Ne erano convinti ancor più ascoltando il capogruppo leghista Reguzzoni quando, nel pomeriggio, Frattini e La Russa hanno riferito alle commissioni congiunte Esteri e Difesa della Camera sull'intervento in Libia. Apertu-

re, sostegno al governo. Poi, la doccia fredda. Dal Pdl qualcuno prova a gettare acqua sul fuoco. «La maggioranza non è a rischio, la coalizione è salda» ripete Maurizio Lupi. Altri, come Osvaldo Napoli, tradiscono l'irritazione: «Bossi faccia sintesi al suo interno». L'opposizione incalza. «Siamo alla crisi con clamore» sostiene la capogruppo Pdl Senato Finocchiaro. «A questo punto serve una discussione in Parlamento alla lu-

ce del sole, tanto più su un tema così importante». Il Pd deciderà stamattina se presentare una mozione sulla Libia. Di Pietro ha già depositato un documento. Casini e il terzo polo ci stanno lavorando. Il premier è preso in contropiede. Rinvia alla prossima settimana il Consiglio dei ministri di domani. E di conseguenza il rimpasto atteso con trepidazione da Responsabili, principali beneficiari delle nove poltrone in «palio». Non a

caso, forse. Dato che le fibrillazioni sul tema continuano, ieri mattina la pidellina Anna Maria Bernini ha incontrato il premier per «riconquistare» la poltrona di vice alle Comunicazioni e si è apparsa a Francesco Pionati. Anche l'assalto dei Responsabili al governo piace assai poco alla Lega. E in queste ore il premier preferisce evitare altri attriti. Pionati e colleghi sempre più sulle spine.

© RIPROD. LINEA RISERVATA

Missione, scontro nel governo Maroni: passaggio in Parlamento

«Noi contrari alla guerra». Rinviato il Consiglio dei ministri di domani

ROMA — Sono le sei di sera quando Roberto Maroni — al termine di un lungo colloquio con Umberto Bossi nella sede del partito in via Bellerio a Milano — annuncia solennemente che la Lega non farà dietrofront sulla Libia: «La linea è quella dettata da Bossi, siamo contrari alla guerra, contro le bombe che non sono mai intelligenti perché una bomba uccide, devasta, distrugge. È la negazione dell'intelligenza...». Quindi, incalza il ministro dell'Interno che non aveva mai usato toni così alti, «la decisione di Berlusconi, che all'ultimo consiglio dei ministri aveva stoppato la proposta di La Russa di bombardare la Libia, è inopinata e incomprensibile».

Così, davanti a una decisione che il vertice del Carroccio ritiene «sbagliata», Maroni giudica «inevitabile un passaggio parlamentare sulla questione libica». E inevitabile è anche un voto «visto che sono state presentate delle mozioni».

Nel tardo pomeriggio, dunque, la situazione all'interno della maggioranza si complica. Ma qualcuno ai piani alti di Palazzo Chigi aveva già localizzato il tornado in arrivo da Milano tanto che, già a mezzogiorno, era scattata in anticipo la decisione di rinviare da venerdì a lunedì un consiglio dei ministri ad alto rischio. Maroni poi non fa nulla per rasserenare gli animi: «Un incontro chiarificatore Berlusconi-Bossi? Non mi risulta in agenda».

Le parole del ministro rimbalzano alla Camera e azzerano il timido tentativo del capogruppo leghista, Marco Reguz-

zoni, di incollare i cocci prodotti dalla maggioranza. «Non si dimette nessuno. Siamo sulla linea di Napolitano, tutto avviene nell'ambito della direttiva Onu. Sulla Libia il voto delle Camere non serve» dice infatti Reguzzoni davanti ai ministri Fratini (Esteri) e La Russa (Difesa) che riferiscono in commissione. E in qualche modo l'affondo partito da via Bellerio fa cambiare tattica anche al Pd, che — dopo l'intervento anestetizzante di Reguzzoni — si era rassegnato volentieri a una soluzione indolore della crisi interna alla maggioranza: tanto che, in commissione, Giorgio Tonini, si era spinto a invocare un dibattito senza però chiedere un nuovo voto sulla Libia, citando la strada tracciata dal capo dello Stato.

Invece in serata il quadro cambia. E così, ora diventa sempre più probabile un voto in Parlamento. L'Idv ha già presen-

tato una mozione in cui si invita il governo «a presentare un documento programmatico per fare chiarezza sulla situazione determinatasi in Libia rispetto alla quale è stata annunciata una partecipazione del nostro Paese a bombardamenti "mirati" di obiettivi militari sul suolo libico». Un secondo documento è stato annunciato da Francesco Rutelli (Api): «Presenteremo una risoluzione alla Camera e una al Senato per autorizzare interventi molto precisi contro le forze armate libiche». Cauti Pier Ferdinando Casini (Udc) che continua a definire la Lega «can che abbaia e non morde».

Il Pd, invece, è il partito condizionato più degli altri dalla copertura politica concessa da Napolitano a Berlusconi. In serata, però, anche il capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, fa un passo in più: «A questo punto serve una discussione in Parlamento alla luce del sole». Dario Franceschini è più propenso a presentare subito una mozione autonoma anche se nel Pd c'è chi non vorrebbe offrire alla maggioranza un palcoscenico sul quale magari mettere in scena una clamorosa ricucitura tra Pdl e Lega. La sintesi prova a farla Bersani: «Non abbiamo un governo che tiene la barra. E pertanto bisognerà rivedere in Parlamento lo stato delle cose». Chi farà la prima mossa, visto che si è parlato di una mozione comune Pdl-Lega? Maurizio Lupi (Pdl) prova a sdrammatizzare: «La maggioranza non è a rischio, la coalizione è salda e continua a governare. L'opposizione non si faccia illusioni».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvenire «Ogni chiusura a profughi e migranti sarebbe ora tanto più oltraggiosa e incoerente» scrive il giornale dei vescovi

Berlusconi, il Senaturo e il ruolo di Tremonti tra mediazioni e sospetti

Preoccupazione per gli effetti dello «strappo»

ROMA — Ora chi lo dirà agli italiani che per bombardare la Libia serve un ritocchino al prezzo della benzina? Perché, certo, c'è un'emergenza politica nella maggioranza, va riattivata quanto prima la linea telefonica tra il Cavaliere e il Senaturo, va evitato che in Parlamento il centrodestra di Berlusconi assomigli al vecchio centrosinistra di Prodi. Ma nel frattempo c'è da pensare a chi pagherà il conto dei missili da lanciare su Gheddafi, e stavolta nessuno potrà chiedere conto a Tremonti, nessuno potrà accusarlo di complotto ai danni del premier.

Il ministro dell'Economia l'ha det-

Equilibri

Era prevedibile che l'equilibrio tra il Cavaliere e il suo più fedele alleato si sarebbe incrinato sulla Libia

Scenari

Anche ieri nel Pdl continuavano ad aleggiare i soliti sospetti sul vero ruolo giocato dal ministro

to per tempo, e non intende ripeterlo, non ne ha bisogno: per finanziare la svolta militare nel Maghreb sarà necessario trovare una copertura di bilancio, non basterà tagliare i costi delle altre missioni, a cui si stava peraltro già lavorando. Bisognerà lavorare sul fronte delle entrate fiscali, com'è avvenuto per le iniziative del ministero della Cultura, quando è stato deciso un aumento delle accise sul carburante.

Sia chiaro, Tremonti in questo conflitto tra il premier e il capo del Carroccio non ha alcun interesse a gettare — è il caso di dirlo — benzina sul fuoco, non è dallo scontro

tra i due che ci guadagna. Nel governo il suo peso specifico aumenta quando Berlusconi e Bossi vanno d'accordo, in quelle fasi il suo ruolo cresce perché crescono i suoi spazi di manovra. Mentre gli spazi si riducono nei momenti di tensione.

È vero che anche ieri nel Pdl continuavano ad aleggiare i soliti sospetti, e c'era chi accusava il titolare di via XX settembre di aver indossato i panni dell'incendiario sull'«affaire Libia», eccitando gli animi dei leghisti dopo l'incontro tra Berlusconi e Sarkozy. Che non gli fosse piaciuto l'esito del vertice italo-francese è risaputo, «Giulio non ha gradito gli accordi sull'Opa di Lactalis a Parmalat», ha confermato il capogruppo Cicchitto. Ma a parte il fatto che Tremonti ritiene ancora aperta quella partita, non lo infastidisce affatto l'idea che nell'opinione pubblica venga visto come il difensore dell'italianità.

E comunque ieri ha collaborato per cercare un compromesso tra Berlusconi e Bossi, consapevole che lo strappo — per quanto non incida sulla vita del governo — ne danneggerà la salute. La tesi che lavori per una crisi dopo le Amministrative, così da arrivare a palazzo Chigi in questa legislatura non regge, non può reggere. E non solo perché il superministro ha più volte spiegato che nell'attuale centrodestra gli equilibri ruotano attorno a Berlusconi.

Il punto semmai è che le tensioni degli ultimi tempi hanno dato dell'esecutivo un'immagine debole, e il profilo indecisionista rischia di riflettersi sull'azione politica come nelle urne. In più era prevedibile che l'equilibrio tra il Cavaliere e il suo più fedele alleato si incrinasse sulla Libia, per una questione di metodo e di merito. Davvero Bossi non ha accettato la mancata consultazione per la svolta interventista decisa dal premier dopo la telefonata con Obama. Non sono bastate scuse e spiegazioni, «dovevano essere Frat-

tini e La Russa ad avvisare Maroni e Calderoli», «nella Lega c'è un solo capo e sono io», è stata la risposta. Né hanno fatto presa le motivazioni dettate dalla contingenza degli

eventi, la pressione di Napolitano per sostenere con maggiore vigore la missione, e «la necessità — secondo Berlusconi — di non restare isolati dalla comunità internazionale». Era pronta la replica: «È la Germania, allora?».

Chi conosce Bossi, e Berlusconi (oltre Tremonti) lo conosce, doveva sapere che è difficile — per non dire impossibile — gestire il Carroccio quando si parla di guerra. La linea leghista è sempre stata a suo modo coerente: e se sul conflitto serbo tenne una posizione che non pagò elettoralmente, figurarsi sul conflitto libico, dove incrocia l'op-

nione della maggioranza degli italiani. Che poi l'attuale atteggiamento possa tradursi in consensi è da vedere. Per ora nei sondaggi la Lega è in sofferenza: nelle ultime settimane ha perso un paio di punti.

Il timore di Bossi è che si potesse aprire una falla ancor più grande nel suo bacino elettorale, rendendo visibili le crepe che pure ci sono nel suo movimento, per nulla simile a un monolite. Contrariato per la gestione del dossier militare da parte del Cavaliere, pare sia andato su tutte le furie anche per la sortita sul nucleare: «Ma come fa a dire che lo accantoniamo per evitare il referen-

dum? Così la gente penserà che ci mettiamo a prenderla per il collo». E chissà cosa penserà «la gente» ora che per finanziare i raid contro Gheddafi bisognerà mettere mano ai portafogli.

Ma sarebbe un errore ridurre la reazione leghista a una manovra elettorale, c'è al fondo una questione identitaria che rende più complicata la soluzione della crisi. E se il ministro dell'Economia resta defilato in questa fase c'è un motivo, sebbene si capisca da che parte gli batte il cuore. L'ha rivelato lo stesso Bossi, quando nell'intervista alla Padania dell'altro ieri ha sottolineato come un Berlusconi «gingocchiato davanti a Sarkozy» abbia fatto fare una «figura da cioccolatai a Maroni e Tremonti».

Ora toccherà a Berlusconi (in triangolazione con il Quirinale tramite Gianni Letta) provare da una parte a ricucire lo strappo politico con la Lega e dall'altro a non farlo esplodere in Parlamento. Tremonti aspetta di sapere come si copriranno le nuove spese, e intanto è sollevato per il fatto che il Consiglio dei ministri sia stato rinviato: attende che il clima nella maggioranza si rassereni per presentare il decreto economico sullo sviluppo. Naturalmente «a costo zero».

Francesco Verderami

I rapporti

Le mosse sgradite al superministro

Dopo l'attacco subito da Galan («Tremonti ha commissariato il governo») il ministro dell'Economia deve ora digerire il via libera del premier all'Opa di Lactalis su Parmalat

L'accordo con Parigi e l'ira del Senaturo

L'intesa tra Berlusconi e Sarkozy su Libia, immigrazione e scalate ha scatenato l'ira del leader leghista, che punta a smarcarsi dalle scelte del premier in vista del voto

Il premier spiazzato dalla reazione leghista

Berlusconi è sorpreso dalla durezza della reazione dell'alleato al suo cambio di linea sull'intervento in Libia. E attende di vedere Bossi per capire fin dove è disposto a spingersi

Tensioni

Secondo il titolare dell'Economia le tensioni hanno dato dell'esecutivo un'immagine debole

Il Carroccio

Bossi non ha accettato la mancata consultazione sulla svolta interventista decisa dal premier

Il Pdl teme le urne, leggi pro-Silvio congelate

Giustizia, va avanti solo la riforma. Rinvii prescrizione e processo lungo

LIANA MILELLA

ROMA — Accelerano sulla riforma della giustizia, che Berlusconi sponsorizza e a cui Alfano tiene come suo personale fiore all'occhiello. Se n'è già avuta la conferma quando Donato Bruno, il presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, ha tagliato corto sui distinguo del Pd per le future audizioni, chiedendo un elenco stringato e garantendo che la prossima settimana già si parte con le relazioni. Dopo aver superato il nodo irrisolto di chi dovrà fare il relatore,

Secondo i sondaggi gli scontri sulle norme ad personam portano voti all'opposizione

se lui stesso, Gaetano Pecorella o il siciliano Enrico La Loggia. Ma nel mese delle amministrative è forse questo l'unico brivido parlamentare sulla giustizia, perché sui progetti di legge caldi, la prescrizione breve e il processo lungo, i giuristi del premier stanno meditando un saggio rinvio. Ecco un "disoccupato" Maurizio Paniz in Transatlantico: «Novità? Notizie? Rilassatevi, è tutto tranquillo». Idem al Senato, dove il presi-



PRESCRIZIONE

È la norma che favorisce gli incensurati e gli sconta il tempo massimo dell'azione penale



BLOCCA RUBY

È la norma per cui in caso di conflitto d'attribuzioni i giudici devono sospendere subito il processo



PROCESSO LUNGO

Due articoli per dare potere agli avvocati e bloccare l'uso delle sentenze passate in giudicato



CONFLITTI

Due ricorsi alla Consulta, per il caso Ruby e per Mediaset, dovrebbero fermare i processi

dente della commissione Giustizia Filippo Berselli si è concesso una settimana di campagna elettorale a Bologna e dove il capogruppo Pdl Maurizio Gasparri minimizza: «Il processo lungo in aula? Ma noi teniamo la capigruppo una volta alla settimana».

A sorpresa l'atteggiamento dei berluscones, spiegabile e spiegato solo con ragioni di cassetta elettorale. Perché se gli attacchi di Berlusconi ai giudici nei comi-

zi gli portano voti, non altrettanto avviene se poi in concreto, in una delle due Camere, va in onda lo scontro violento su una legge ad personam. Com'è accaduto alla Camera per la prescrizione breve. Li guadagna il centrosinistra che gioca sul sentimento anti-casta della gente.

Lo spartiacque sarà il voto amministrativo. Il suo esito. La vittoria o la sconfitta a Milano. Strategica per il Cavaliere. Tutto can-

bia per la giustizia se la Moratti vince o se è costretta ad andare al ballottaggio con Pisapia. Nel primo caso, subito alla ripresa del lavoro a palazzo Madama, potrebbe arrivare in aula la leggina sul processo lungo, due articoli, uno sullo strapotere degli avvocati in udienza, uno sul divieto di usare le sentenze passate in giudicato. Cui si aggiungerà quello più succoso, l'immediata sospensione del processo per un conflitto, in

analogia con quanto avviene per il ricorso del giudice alla Corte. Ma se il voto andrà male tutto sarà rinviato a giugno, ad urne chiuse. Scontato che il voto finale sulla prescrizione breve, anch'esso al Senato, avverrà a giugno.

È in chiave elettorale che, a Montecitorio, più d'uno interpreta il ritardo con cui viene definito il testo del conflitto per Ruby. Votato il 5 aprile, è stato affidato alle cure dell'avvocato della Camera Roberto Nania. Magari sarà questione di ore, ma tre settimane non sono poche per un testo di cui si conoscevano le motivazio-

In ritardo anche il testo del conflitto per il processo Ruby, votato il 5 aprile scorso

ni, ampiamente illustrate nel dibattito in aula. Volontà di saltare a piè pari la Corte presieduta da De Siervo, o necessità di evitare che la pronuncia di ammissibilità o la bocciatura del conflitto possa cadere prima del voto? Scrupolo eccessivo, visto che i tempi della Corte sono assai più lunghi. Ma il fatto resta: dopo il rush pure il conflitto finisce nel dimenticatoio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica ed etica Il caso

Fine vita, il premier rilancia Nuovo attacco ai magistrati

Berlusconi: appoggio il testo, votatelo. Opposizioni divise

ROMA — Si annunciava come una giornata interocutatoria. Invece, a fine mattinata, è giunta la mossa che potrebbe segnare una svolta per la legge sul testamento biologico, giunta alla Camera, dopo l'approvazione del Senato un anno e mezzo fa. Si tratta di una

in modo da dare la priorità alla discussione sulla legge che introduce le Dat (Disposizioni anticipate di trattamento): «I decreti in calendario non scadono nell'immediato. Mi auguro nessuno voglia strumentalizzare una questione molto seria». Sì di Pdl e Lega. No di Pd, Idv e Fl. Rottura nel Pd, con Dario Franceschini che avverte: «Chi vota col Pdl è fuori dal gruppo». E in aula 22 ex popolari, vicini a Beppe Fioroni, non hanno partecipato al voto. Anche il Terzo Polo si è diviso.

Oggi il biotestamento verrà comunque messo da parte per lasciare spazio al Def, il documento economico e finanziario da varare entro il 30 aprile, e quindi in pratica slitta a dopo le elezioni amministrative. A darne conferma è in serata il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, che ha abbozzato previsioni su quanto deciderà oggi la conferenza dei capigruppo: «Non c'è alcuna decisione prestabilita e nessuna volontà di forzatura. È possibile che la Camera cominci a votare dopo la metà di maggio». Ieri intanto sono state votate le pregiudiziali di costituzionalità, presentate da Radicali e Idv, e di sospen-

I punti

La sintesi normativa del ddl Calabrò

1 Il testamento biologico è la sintesi di diversi ddl su alleanza terapeutica, consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento

La «nutrizione» artificiale

2 Il testo prevede lo stop di alimentazione e idratazione, nel caso non siano più utili allo scopo o possano danneggiare il paziente

No alla dichiarazione anticipata

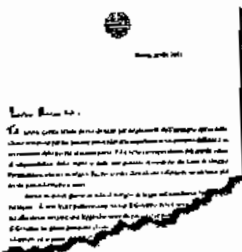
3 Non essendo ritenute terapie, alimentazione e idratazione non sono subordinate alla volontà del paziente e perciò non sono oggetto di dichiarazioni anticipate

siva, avanzata dal Pd. Tutte e tre respinte.

Nella lettera ai deputati Berlusconi premette che la «materia attiene alla coscienza di ciascuno» e il governo non è tenuto a intervenire: «La gran parte di noi ritiene che sul fine vita non si dovrebbe legiferare. Anch'io la penserei così se non ci fossero tribunali che adducendo vuoti normativi pretendono di scavalcare il Parlamento». Il riferimento è alla vicenda di Eluana Englaro il cui destino, dopo 17 anni di stato vegetativo, è stato deciso da una sentenza (sospensione delle cure). La lettera è criticata dal segretario Pd, Pier Luigi Bersani: «Sui pm Berlusconi dice una menzogna ancora una volta. Non c'è legge che non richieda alla magistratura di dirimere la complessità dei casi. È un'iniziativa elettorale». Per il senatore pd Ignazio Marino il premier ha trasformato la legge in un «personale strumento di lotta contro i giudici». Mentre Felice Belisario (Idv) parla di «arroganza che aumenta man mano che il governo si avvicina alla disfatta».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera Il testo indirizzato dal Presidente del consiglio alla maggioranza

lettera di Silvio Berlusconi ai deputati del Pdl, con cui si esprimono tre concetti: il sostegno al testo, l'invito a votare compatti e l'accusa ai tribunali che, «pretendono di scavalcare il Parlamento e usurparne le funzioni».

L'iniziativa ha condizionato il resto della giornata. Pier Ferdinando Casini ha chiesto l'inversione dei lavori dell'au-

Governo sicuro: il referendum salta

Alla Camera il decreto. Bersani: scippo. Contro il nucleare il 75% degli italiani

ROMA — «E' uno scippo, un imbroglio». L'emendamento anti-nucleare del governo resta al centro dello scontro politico. All'indomani delle parole di Silvio Berlusconi secondo il quale l'atomo è «un destino ineluttabile» per il Paese, il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, punta il dito contro «il tradimento completo delle intenzioni dei referendari».

Nel giorno in cui alla Camera arriva il decreto legge omnibus, approvato dal Senato la scorsa settimana, con le norme che farebbero saltare il referendum del 12 giugno, il governo ribadisce che nella sua azione non ci sono contraddizioni: «L'abrogazione dell'impianto normativo per il ritorno all'atomo — sostiene in aula il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani — ha lo stesso effetto di un eventuale esito abrogativo del referendum». Un dietrofront? Tutt'altro: «Abbiamo preso solo una posizione di buon senso — afferma il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli — con i fatti giapponesi abbiamo ritenuto di prendere questa decisione e riaffrontare il problema in un momento dove l'emotività è meno presente».

L'opposizione torna a parlare di «truffa». «Se la Cassazione ritenesse che le dichiarazioni irresponsabili del presidente del Consiglio avessero un fondamento giuridico — sostiene Pierluigi Bersani — non vedo come sarebbe possibile non fare il referendum, perché evidentemente in quelle affermazioni c'è il tradimento completo delle intenzioni dei referendari. Ben prima del Giappone — rivendica il leader Pd — avevamo detto che il piano nucleare del governo non stava in piedi, da qualunque punto di vista lo si guardasse, tanto è irrazionale e sbagliato. E questo piano, allo stesso tempo, ha anche distrutto la politica delle rinnovabili, che ora boccheggia. Quello in atto sul referendum è un imbroglio, uno scippo e ormai si è capito che chi non vuole il nucleare dovrà anche non volere Berlusconi». Il leader Idv, Antonio Di Pietro, ricorda che

Camusso, leader Cgil: non convince come l'esecutivo ha affrontato tutta la questione

«esistono ancora gli spazi istituzionali per bloccare quel che tutti hanno capito essere una truffa portata avanti dal governo Berlusconi: innanzi tutto il Parlamento, che alla Camera non deve votare questa legge, e poi il Capo dello Stato che può e non deve a nostro avviso promulgare una legge chiaramente incostituzionale nella parte in cui viola il diritto dei referendari».

La vicepresidente del Senato, Emma Bonino, non si sorprende all'uscita di Berlusconi «perché il governo si è molto sbilanciato sul nucleare a parole, ma nei fatti non poteva: trenta miliardi pubblici per il nucleare non ci sono. Probabilmente voleva assicurare i francesi sui contratti perché Areva (multinazionale dell'energia, ndr) è in difficoltà e non riesce a vendere i suoi reattori. Dal punto di vista giuridico sul referendum deciderà la Cassazione, ma Berlusconi si è dimostrato un ottimo allievo di tanti suoi predecessori, che erano abilissimi ad annullare i referendum con escamotage legislativi». Secondo il deputato di

Futuro e Libertà, Fabio Granata, «il tentativo del governo di far saltare i referendum è degno di una compagnia di imbrogliatori che regge su un drappello di mercena-

ri». Esprime riserve anche il segretario generale della Cgil: «Noi ci siamo espressi contro il piano nucleare — dichiara Susanna Camusso — non ci convince come il

governista affrontando il tema. Si è cercato di evitare il referendum».

Intanto in base a un sondaggio effettuato dalla Doxa, in Italia i contrari al nucleare sono passati

dal 71% di prima della catastrofe giapponese, al 75% attuale: pari a 3 italiani su 4.

(v.l.a. po.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA